

Il discorso di Licinio Macro, tribuno della plebe

Questo discorso di Gaio Licinio Macro, padre del poeta e oratore Licinio Calvo, fu pronunciato nel 73, quando ricopriva la carica di tribuno della plebe. Egli rivendicava la restituzione alla plebe di tutti i diritti di cui era stata privata da Silla, e che erano stati riconcessi solo in parte sotto il consolato di Cotta nel 75. Licinio Macro, dopo aver ricoperto la carica di pretore, sarà accusato di peculato e si ucciderà nel 66.

(1) “Se voi, Quiriti, non valutaste a sufficienza la differenza tra i diritti ereditati dai vostri antenati e la schiavitù apprestatavi da Silla, dovrei lungamente parlare e spiegarvi quante volte e in seguito a quali offese la plebe attuò una secessione in armi dal senato¹, e creò i tribuni della plebe come per rivendicare i propri diritti. (2) Ora mi resta soltanto da esortarvi e da guidarvi sulla strada che credo sia quella giusta per conquistare la libertà. (3) Non mi sfugge quanta sia la potenza della nobiltà, che da solo, senza potere, con un simulacro di magistratura, cerco di spodestare dal suo dominio, né quanto più liberamente agisca una banda di criminali rispetto agli onesti isolati. (4) Ma oltre alla speranza che nutro in voi e che ha sconfitto la mia paura, credo che per un uomo valoroso sia preferibile una battaglia per la libertà con esito sfavorevole che non aver combattuto affatto. (5) Tutti gli altri magistrati nominati per tutelare i vostri diritti hanno rivolto contro di voi la loro forza e il loro potere, allettati da favori, speranze, compensi, e preferiscono delinquere a pagamento che non comportarsi bene gratuitamente. (6) Così tutti sono caduti in potere di pochi, i quali con la scusa delle necessità militari si sono impadroniti dell'erario, degli eserciti, dei regni, delle province, e si sono fatti un baluardo delle vostre spoglie, mentre voi, moltitudine, come bestie offrite voi stessi al dominio e allo sfruttamento dei singoli, spogliati di tutto quello che vi hanno lasciato i vostri antenati, tranne il diritto di voto, attraverso il quale una volta nominavate dei difensori, adesso nominate dei padroni. (7) Così tutti hanno cambiato campo; ma presto, se riconquisterete i vostri diritti, la maggior parte torneranno da voi. È ben raro, infatti, il coraggio di difendere le proprie idee: tutti gli altri appartengono al più forte. (8) Dubitate forse di trovare ostacoli se vi muovete con impeto concorde, quando hanno avuto paura di voi anche quando eravate pigri e sonnacchiosi? Non è forse vero che Gaio Cotta, console uscito dal seno stesso della nobiltà, per nessun altro motivo che per paura ha restituito ai tribuni della plebe una parte dei loro diritti?² E sebbene Lucio Sicinio, il primo che osò parlare del potere dei tribuni mentre voi bofonchiavate in silenzio, sia stato sopraffatto³, tuttavia i vostri nemici ebbero paura dell'impopolarità ben prima che voi nausea delle offese ricevute. (9) Di questo non mi meraviglierò mai abbastanza, Quiriti: avete ben capito che le vostre speranze sono vane. Dopo la morte di Silla⁴, che vi aveva imposto una schiavitù feroce, credevate finiti i vostri mali, ma ecco che è

1. **la plebe attuò... senato:** le secessioni erano state un mezzo di protesta della plebe contro il patriziato: la prima, nel 494 a.C., aveva dato origine all'istituzione del tribunato della plebe; la seconda, del 449 a.C., aveva provocato la caduta dei decemviri.

2. **Non è forse... diritti?:** Gaio Cotta, console nel 73 a.C., pur essendo di parte aristocratica, aveva restaurato alcuni diritti dei tribuni della plebe.

3. **E sebbene Lucio Sicinio... sopraffatto:** errore per Gneo Sicinio, vittima di

Gaio Scribonio Curione: Gneo Sicinio, tribuno della plebe, reclamava la restaurazione della podestà tribunizia.

4. **Dopo la morte di Silla:** nel 78 a.C.

spuntato Catulo, molto più feroce⁵. (10) Poi scoppiò un tumulto durante il consolato di Bruto e Mamerco⁶. Poi Gaio Curione spinse il suo potere fino a uccidere un tribuno innocente⁷. (11) Avete visto l'anno scorso con quanta violenza Lucullo attaccò Lucio Quinzio⁸ e quanti disordini si vanno adesso sollevando contro di me! Ma tutto sarebbe stato inutile se loro avessero avuto intenzione di mettere fine al loro dominio prima che voi alla vostra schiavitù: tanto più che in queste guerre civili, sia pure con altre parole, le due parti si sono contese il dominio su di voi. (12) Per questo motivo furono limitati nel tempo gli altri conflitti, divampati dalla licenza, dall'odio, dall'ingordigia, mentre è rimasto costante l'obiettivo perseguito dalle due parti e strappato a voi per il futuro: il potere dei tribuni, l'arma che i nostri padri avevano allestito in difesa della libertà. (13) Io dunque vi esorto e vi prego di riflettere, e di non cambiare per ignavia il senso delle parole, chiamando tranquillità la schiavitù. E del resto, di questa tranquillità non c'è modo di godere se il delitto sconfiggerà la giustizia e l'onore; ci sarebbe stato solo se voi foste rimasti totalmente acquiescenti. Ma adesso se ne sono accorti, e se non vincerete vi terranno in servitù più stretta, perché ogni offesa è tanto più sicura dell'impunità quanto più è grave. (14) Qual è dunque la tua proposta? Chiederà qualcuno di voi. Per prima cosa, che abbandoniate questo modo di comportarvi con l'animo pigro e la lingua svelta, pensando alla libertà solo finché siete in assemblea. (15) Poi – non vi invito a quelle azioni virili grazie alle quali i vostri antenati ottennero i tribuni della plebe, l'accesso alle magistrature patrizie, votazioni libere non sottoposte alla ratifica dei patrizi⁹ – dal momento che tutta la forza sta in voi, Quiriti, e sta nella vostra facoltà compiere o no a vostro vantaggio gli ordini che adesso subite a vantaggio di altri, aspettate forse consiglio da Giove o da qualche altro dio? (16) I grandi ordini dei consoli e i decreti del Senato, siete voi a ratificarli obbedendo, Quiriti; e siete voi di vostra iniziativa a favorire e aumentare l'arbitrio perpetrato contro di voi. (17) Io non vi esorto a vendicarvi delle offese, ma a desiderare la pace, e, volendo non la discordia civile come loro mi calunniano, ma la fine di essa, richiedo ciò che ci appartiene secondo il diritto delle genti, e se vorranno ostinarsi a trattenerlo, vi propongo non la guerra né la secessione, ma semplicemente che smettiate di offrire il vostro sangue. (18) Detengano e amministrino le cariche a modo loro, cerchino il trionfo, affrontino pure Mitridate, Sertorio e il resto degli esiliati con i ritratti dei loro antenati: chi non ha parte dei frutti, resti fuori anche dalle fatiche e dai pericoli. (19) Ma forse con questa improvvisa legge frumentaria si vogliono ripagare i vostri carichi¹⁰. Con essa hanno valutato a cinque moggi la libertà di tutti voi, non più della razione di un carcerato. Allo stesso modo che quelli con una razione così povera sono sì tenuti in vita, ma le loro forze si infiacchiscono, concessioni così piccole ingannano con esili speranze l'ignavia di ciascuno, senza liberarvi dalle

5. ma ecco che... feroce: Quinto Lutazio Catulo, console nel 78 a.C. e collega di Marco Emilio Lepido, cfr. *Bellum Catilinae* 15, nota 6, T9, p. 000.

6. Poi scoppiò un tumulto... Mamerco: Decimo Giunio Bruto e Mamerco Emilio Lepido Liviano, consoli del 77 a.C.: qui Macro allude alla guerra combattuta con-

tro la ribellione di Marco Emilio Lepido nel 77 a.C., sotto il loro consolato.

7. Poi Gaio Curione... innocente: si tratta del console del 76 a.C., Gaio Scribonio Curione, che uccise il tribuno Gneo Sicinio, cfr. nota 3.

8. Avete visto... Quinzio: tribuno della plebe.

9. votazioni... patrizi: i plebisciti, sottoposti da Silla all'*auctoritas senatus*.

10. Ma forse... carichi: è la *Lex Terentia et Cassia* del 73 a.C., proposta da Gaio Cassio Longino e da Marco Terenzio Varrone Lucullo, consoli del 73 a.C., in base alla quale lo stato doveva comprare il grano in Sicilia e rivenderlo a basso prezzo a Roma.

preoccupazioni familiari¹¹. (20) E anche se fosse un'offerta ampia, dal momento che ve la darebbero come prezzo della schiavitù, quale viltà non sarebbe cadere nell'inganno, e dover ringraziare l'offensore di ciò che è vostro? (21) Attenti agli inganni: in nessun altro modo possono avere la meglio contro tutti voi, e nemmeno lo tenteranno. Per questo, da un lato vi apprestano delle lusinghe, dall'altro vi rimandano all'arrivo di Gneo Pompeo¹² – colui che un giorno, quando la loro paura era al massimo, portarono a spalla in trionfo, e adesso che non hanno più paura lo calunniano. (22) E non si vergognano, questi presunti vindici della libertà, di non avere il coraggio di far cessare l'ingiustizia ovvero di difendere i loro diritti, solo perché, tanti come sono, gli manca un uomo. (23) E io credo per certo che Pompeo, quel giovane pieno di gloria, preferisca arrivare al potere col vostro sostegno piuttosto che complice della loro tirannide, e sarà tra i primi a difendere il potere dei tribuni. (24) Un tempo, Quiriti, i singoli cittadini trovavano difesa nella collettività; adesso tutti la trovate in un uomo solo, e nessun uomo da solo poteva dare o togliere questi diritti. (25) Ho detto abbastanza, e del resto, non è l'ignoranza che vi inceppa. (26) Piuttosto vi ha preso una specie di torpore, per cui restate insensibili alla gloria come all'infamia, e avete dato tutto in cambio dell'attuale bonaccia, pensando di avere libertà più che sufficiente, solo perché la frusta risparmia le vostre schiene e siete liberi di muovervi, per concessione dei vostri ricchi padroni. (27) Diritti che i contadini neppure hanno: vengono uccisi nelle lotte fra i potenti, o mandati nelle province come dono ai magistrati. (28) Si combatte dunque e si vince a vantaggio di pochi, e qualunque sia l'esito, la plebe è sconfitta e lo sarà ogni giorno di più, se avranno maggiore impegno loro nel mantenere la tirannide che voi nel reclamare la libertà”.

11. concessioni così piccole... familiari: significa che la magra razione elargita alla plebe serve soltanto ad accontentare momentaneamente chi rifugge dalla lotta.

12. vi rimandano all'arrivo di Gneo Pompeo: Pompeo si trovava in Spagna a combattere contro Sertorio; la guerra civile contro di lui, iniziata nel 76 a.C., fu

conclusa nel 71 a.C.